

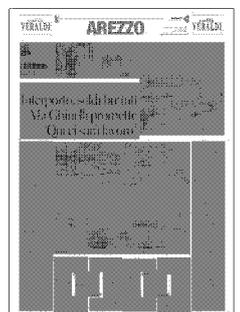
Venti anni a vuoto: spreco e area in abbandono. La sfida del sindaco: "Qui ci sarà lavoro"

Vergogna interporto

► AREZZO

Vergogna interporto. Compie venti anni il progetto mai realizzato di un centro intermodale di smistamento delle merci a Indicatore. Nella grande superficie doveva sorgere l'infrastruttura, collegata alla linea ferroviaria, ma l'opera è rimasta interrotta, uscita dai piani di Rfi e della Regione che ci aveva investito un milione e mezzo di euro. Oltre allo spreco, la situazione attuale è imbarazzante: squallore, degrado, abbandono. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Ghinelli tenta il rilancio, con l'assessore Sacchetti che illustra il piano: realizzare nella superficie un'area di insediamenti produttivi. Ci sono importanti aziende che si sono fatte avanti, del settore alimentare e dell'edilizia. Ma il primo ostacolo da risolvere è di natura giuridica, perché in tutto questo tempo, scaduta la convenzione e naufragata la società costruttrice, c'è da capire chi abbia i diritti di proprietà sull'area. ► a pagina 7

Luca Serafini



Compie 20 anni il progetto che ha inghiottito denaro in cambio di nulla. La giunta comunale lancia la sfida: "Area industriale, abbiamo richieste"

Interporto, soldi buttati Ma Ghinelli promette "Qui ci sarà lavoro"

di Luca Serafini

► AREZZO - La vergogna dell'interporto scorre di là dal finestrino, sul lato destro della strada per chi da Arezzo va verso Indicatore. Un enorme piazzale invaso dalle erbe infestanti, cordoli di cemento che delimitano spazi vuoti, muretti coperti da rifiuti, lampioni che si stagliano nel nulla. Un silos, recinzioni incustodite, cartelli che parlano al vento.

Abbandono. Degrado. E qui dentro sono stati inghiottiti tanti soldi pubblici. Un milione e mezzo di finanziamento della Regione Toscana.

Compie 20 anni il progetto dell'interporto che non c'è. Era il 1998 quando la giunta regionale inseriva il progetto di Indicatore nel Piano regionale dei Trasporti. Nello stesso anno la Provincia di Arezzo lo inseriva nel Piano di sviluppo triennale. In sinergia con Comune e privati.

All'epoca si credeva nell'intermodalità, una brutta parola per dire che qua e là in Italia sarebbero nati dei grandi centri di smistamento dove far convergere le merci provenienti dai porti, tramite ferrovia. Una favola che poi si è dissolta quando anni dopo Rfi (Rete ferroviaria italiana) ci ha rinunciato.

Intanto però l'area era partita, con l'aggiudicazione dei lavori a seguito di gara pubblica (2002) alla ALI srl (Arezzo Logistica Integrata). Quattro macrolotti per 290mila metri quadrati, 61mila coperti. Costo: 65 mi-

lioni di euro. Strade, parcheggi, verde, illuminazione, fognature.

Sembrava il cantiere del secolo, da queste parti, all'indomani della firma (2003) tra Rfi e Comune con l'impegno a dismettere lo scalo merci di Arezzo e collegare l'interporto con la linea ferroviaria mediante una infrastruttura, rimasta nel libro dei sogni: il "tronchetto". Quell'intervento, si leggeva negli studi infrastrutturali

dell'epoca, doveva rappresentare "un'iniezione di fiducia per l'intero sistema economico aretino. La possibilità finalmente di prevedere all'interno del sistema industriale e dei servizi della provincia non solo un'alternativa ai sistemi economici tradizionali (settore orafa e tessile) ma soprattutto una sorta di veicolo di aiuto e supporto a tutte

le aziende del territorio". Invece in un crescendo di disinteresse e di disimpegno, tra contesto economico mutato e strategie sbalate, si arrivò al 2013 con la convenzione scaduta tra Comune e ALI (piombata in una crisi economico finanziaria profonda). Risultato: consegnata solo la parte che doveva accogliere il 'mercato ortofrutticolo'. Per il resto nulla. Addio Centro Mercè intermodale. Sparito dalle priorità di Rfi e Regione, lo scheletro dell'interporto è rimasto parcheggiato

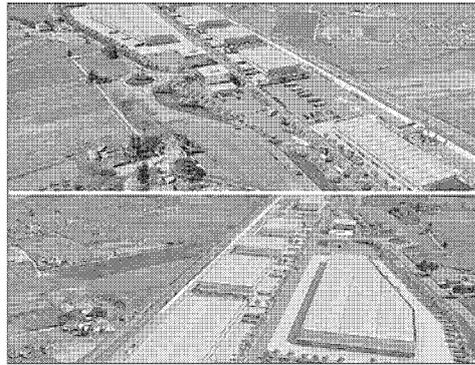
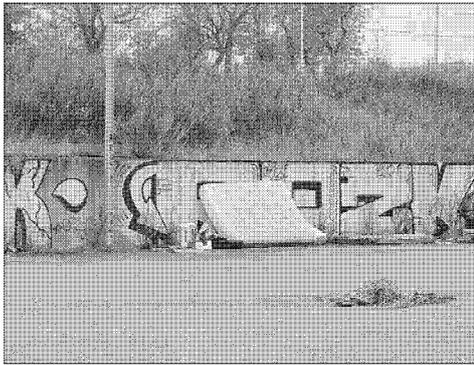
senza alcun utilizzo che non sia quello di scarico di rifiuti, materassi compresi, e cartolina quotidiana che fa da spot allo spreco e al brutto. Nel ventennale dell'interporto che non c'è, l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Alessandro Ghinelli tenta il miracolo. Far resuscitare l'area in modo utile. Come?

"La vocazione è produttiva e logistica, le potenzialità ci sono", dice l'assessore all'urbanistica Marco Sacchetti. L'area è infatti ben posizionata in quanto il casello autostradale è facilmente raggiungibile. "Definitivamente tramontato e anacronistico il progetto di interporto: il tronchetto ferroviario non credo che si farà mai. Nostra intenzione è quella di trasformare questo spazio in un'area produttiva appetibile per il mercato e "pronta all'uso", anche ipotizzando una possibile riappro-

priaione pubblica dell'area facendola diventare una specie di PIP. Abbiamo ricevuto alcune manifestazioni di interesse da parte di importanti soggetti economici operanti nel settore alimentare e nella logistica interessati ad insediarsi nel territorio aretino. Ma il problema - prosegue Sacchetti - è che su Indicatore c'è in primis da capire gli aspetti giuridici-amministrativi con la società ALI Srl prima di porci come comune al centro del progetto". Progetto irrinunciabile. "Quell'area è veramente impresentabile, un disastro dal punto di vista urbanistico e del decoro urbano, e purtroppo costituisce l'esemplificazione concreta dei fallimenti di una politica dirigistica calata sul territorio dall'alto. Credo che l'Amministrazione debba approfondire ogni sforzo per il rilancio di quest'area la quale che potrebbe invece rivelarsi molto utile per l'economia cittadina. Anche in sede di nuovi strumenti urbanistici, ai quali l'amministrazione sta lavorando - aggiunge l'assessore Sacchetti - se ne dovrà tenere conto. La superficie di Indicatore si può ridisegnare e si può introdurre maggiore flessibilità per il suo utilizzo. E non sarebbe in competizione con l'altra area da valorizzare, quella della Carbonia, che ha vocazione più commerciale". Nel 20° anno di nascita dell'interporto che non c'è, qualcosa forse si muove.

prazione pubblica dell'area facendola diventare una specie di PIP. Abbiamo ricevuto alcune manifestazioni di interesse da parte di importanti soggetti economici operanti nel settore alimentare e nella logistica interessati ad insediarsi nel territorio aretino. Ma il problema - prosegue Sacchetti - è che su Indicatore c'è in primis da capire gli aspetti giuridici-amministrativi con la società ALI Srl prima di porci come comune al centro del progetto". Progetto irrinunciabile. "Quell'area è veramente impresentabile, un disastro dal punto di vista urbanistico e del decoro urbano, e purtroppo costituisce l'esemplificazione concreta dei fallimenti di una politica dirigistica calata sul territorio dall'alto. Credo che l'Amministrazione debba approfondire ogni sforzo per il rilancio di quest'area la quale che potrebbe invece rivelarsi molto utile per l'economia cittadina. Anche in sede di nuovi strumenti urbanistici, ai quali l'amministrazione sta lavorando - aggiunge l'assessore Sacchetti - se ne dovrà tenere conto. La superficie di Indicatore si può ridisegnare e si può introdurre maggiore flessibilità per il suo utilizzo. E non sarebbe in competizione con l'altra area da valorizzare, quella della Carbonia, che ha vocazione più commerciale". Nel 20° anno di nascita dell'interporto che non c'è, qualcosa forse si muove.

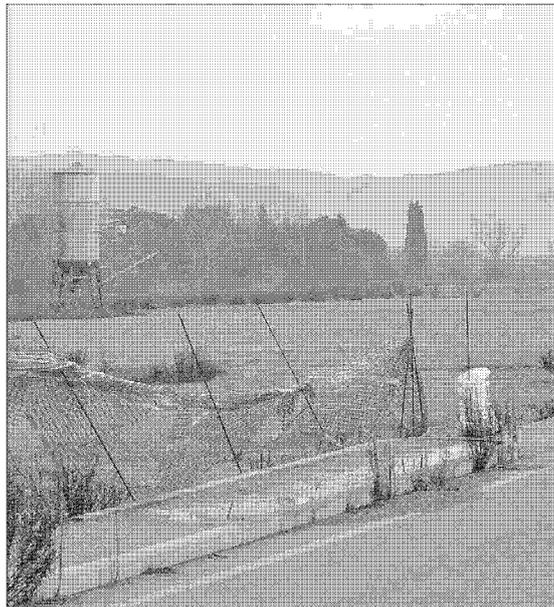
prazione pubblica dell'area facendola diventare una specie di PIP. Abbiamo ricevuto alcune manifestazioni di interesse da parte di importanti soggetti economici operanti nel settore alimentare e nella logistica interessati ad insediarsi nel territorio aretino. Ma il problema - prosegue Sacchetti - è che su Indicatore c'è in primis da capire gli aspetti giuridici-amministrativi con la società ALI Srl prima di porci come comune al centro del progetto". Progetto irrinunciabile. "Quell'area è veramente impresentabile, un disastro dal punto di vista urbanistico e del decoro urbano, e purtroppo costituisce l'esemplificazione concreta dei fallimenti di una politica dirigistica calata sul territorio dall'alto. Credo che l'Amministrazione debba approfondire ogni sforzo per il rilancio di quest'area la quale che potrebbe invece rivelarsi molto utile per l'economia cittadina. Anche in sede di nuovi strumenti urbanistici, ai quali l'amministrazione sta lavorando - aggiunge l'assessore Sacchetti - se ne dovrà tenere conto. La superficie di Indicatore si può ridisegnare e si può introdurre maggiore flessibilità per il suo utilizzo. E non sarebbe in competizione con l'altra area da valorizzare, quella della Carbonia, che ha vocazione più commerciale". Nel 20° anno di nascita dell'interporto che non c'è, qualcosa forse si muove.



Soldi in fumo Il rendering mostra come sarebbe dovuta diventare la superficie. Ora si tenta di riqualificarla e renderla produttiva

Previsioni strategiche, la Regione ci mise un milione e mezzo

Rfi non farà mai il tronchetto ferroviario, "ma la superficie è appetibile"



Abbandono L'area che doveva ospitare l'interporto. Sopra il sindaco Ghinelli e l'assessore Sacchetti



L'opera incompiuta di Indicatore

